
Relazione Semestrale al 30 giugno 2026

del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto
Armonizzato denominato
BancoPosta Distribuzione Attiva
istituito e gestito da
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR

INDICE

Nota Illustrativa

Premessa

Considerazioni generali

Mercati

Prospettive

Regime di tassazione

Eventi che hanno interessato il fondo

Fondo BancoPosta Distribuzione Attiva

Situazione patrimoniale

Sezione reddituale

Relazione della società di revisione

Premessa

La Relazione Semestrale del fondo al 30 giugno 2026 (ultimo giorno di borsa italiana aperta del primo semestre 2026) istituito e gestito da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, è stata redatta in forma abbreviata in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i. al fine di procedere alla distribuzione dei proventi da parte del Fondo come deliberato dal competente organo amministrativo di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR. La Relazione si compone di una Situazione Patrimoniale e di una Sezione Reddittuale accompagnate da una Nota Illustrativa che fornisce, tra l'altro, indicazioni sia sulla politica di investimento seguita nella gestione del patrimonio del fondo nel corso del trimestre, sia sulle prospettive di investimento. La Relazione di Gestione completa sarà redatta all'ultimo giorno di borsa italiana aperta del 2026. Poste Italiane S.p.A. – Patrimonio BancoPosta, società controllante di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, rappresenta il Collocatore delle quote del fondo comune di investimento illustrato nella presente Relazione.

Considerazioni generali

Le prospettive dell'economia mondiale all'inizio del 2026 sono caratterizzate da un'elevata incertezza, alimentata da crisi geopolitiche e mutamenti strutturali nelle politiche commerciali che hanno accentuato la frammentazione dei mercati internazionali. A riguardo, i timori sono inizialmente riemersi dopo le minacce di dazi ai paesi non allineati con gli USA nei confronti della Groenlandia e soprattutto dopo la sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti il 20 febbraio che, avendo dichiarato inammissibili i dazi imposti dal Presidente Trump sulla base dell'IEEPA (International Emergency Economic Powers Act), aveva riportato al centro del dibattito il tema delle tariffe e la relativa incertezza che una possibile loro nuova definizione avrebbe potuto generare. Successivamente, l'escalation del conflitto in Medio Oriente, con l'attacco degli Stati Uniti e di Israele all'Iran a fine febbraio, ha causato uno shock dal lato dell'offerta di prodotti energetici con potenziali effetti sistemici su crescita economica, occupazione e inflazione. L'importanza dell'Iran come produttore di petrolio e la rilevanza strategica dello Stretto di Hormuz hanno immediatamente generato un aumento delle quotazioni del greggio e delle altre principali materie prime energetiche che ha cominciato a traslarsi sui prezzi al consumo, determinando da un lato attese di rialzi nei tassi di interesse da parte delle banche centrali, dall'altro un deterioramento della fiducia di imprese e famiglie, con possibili conseguenze sull'andamento dei consumi e degli investimenti. L'8 aprile scorso, l'annuncio di una tregua di due settimane delle ostilità ha offerto un momentaneo sollievo alle tensioni sui mercati. I corsi petroliferi si sono così riportati intorno a 95 dollari al barile¹ (prezzi a pronti), in un contesto di elevata volatilità. L'11 marzo l'annuncio dell'Agenzia internazionale per l'energia (International Energy Agency, IEA) del più consistente rilascio di riserve petrolifere coordinato mai realizzato dai paesi membri dell'organizzazione (400 milioni di barili) aveva diminuito solo temporaneamente le pressioni sui prezzi. La prosecuzione dei negoziati tra Stati Uniti ed Iran nella seconda metà del semestre ha portato ad un accordo temporaneo (Memorandum of Understanding), finalizzato alla prosecuzione del cessate il fuoco e all'avvio di negoziati per una soluzione più ampia delle tensioni regionali. L'intesa prevede, tra l'altro, la riapertura dello Stretto di Hormuz al traffico commerciale, la progressiva rimozione delle restrizioni marittime e un periodo di ulteriori negoziazioni della durata di 60 giorni per affrontare le questioni ancora aperte, come gli aspetti relativi al programma nucleare iraniano. L'annuncio dell'accordo ha contribuito a ridurre i timori di interruzioni dell'offerta energetica globale, determinando una significativa flessione delle quotazioni petrolifere e un miglioramento del sentiment sui mercati finanziari internazionali. Permangono tuttavia elementi di incertezza legati all'attuazione dell'intesa e alla definizione di un accordo definitivo tra le parti. In tale contesto, nel primo semestre l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmi moderati, sostenuta dalla resilienza dell'attività economica negli Stati Uniti e dalla tenuta delle principali economie emergenti. Nell'Eurozona, il quadro congiunturale è rimasto debole, risentendo dell'aumento dei prezzi energetici, delle tensioni geopolitiche e dell'incertezza legata al commercio internazionale, fattori che hanno contribuito al rallentamento dell'attività economica. Le persistenti pressioni inflazionistiche

¹ Banca d'Italia – Bollettino Economico Numero 2 / 2026 Aprile.

hanno inoltre indotto le principali banche centrali a mantenere un approccio prudente nella conduzione della politica monetaria. In tale contesto, le prospettive di crescita globale restano positive ma caratterizzate da un elevato grado di incertezza. Le principali istituzioni internazionali prevedono un rallentamento dell'economia mondiale. Secondo le ultime previsioni economiche dell'OCSE², la crescita del PIL mondiale dovrebbe rallentare, passando dal 3,4% nel 2025 al 2,8% nel 2026 (stima di marzo: 2,9%), per poi risalire al 3,1% nel 2027 (stima di marzo: 3,0%). Gli Stati Uniti dovrebbero crescere del +2,0% nel 2026 (dato invariato) e dell'1,8% nel 2027 (rispetto all'1,7% della precedente stima); il PIL dell'Eurozona dovrebbe crescere dello 0,8% nel 2026 e dell'1,2% nel 2027 (entrambi invariati). Infine, si prevede che la Cina crescerà del 4,5% nel 2026 (rispetto al 4,4%) e del 4,3% nel 2027 (invariato). Le prospettive rimangono altamente incerte e riflettono l'interazione di due forze opposte. Sul fronte positivo, la crescita è sostenuta dal forte slancio degli investimenti e della produzione legati alla tecnologia e da dazi inferiori, mentre sul versante negativo, le interruzioni delle spedizioni attraverso lo Stretto di Hormuz, insieme ai danni alle infrastrutture energetiche, hanno provocato un'impennata dei prezzi energetici e limitato l'offerta globale di energia e di materie prime chiave come i fertilizzanti con il conseguente aumento dei costi ad alimentare le pressioni inflazionistiche. Nei paesi del G20, l'inflazione annua dei prezzi al consumo dovrebbe passare dal 3,4% del 2025 al 4,0% nel 2026, per poi scendere al 3,1% nel 2027 con il graduale allentamento delle pressioni dei prezzi dell'energia e l'aumento dei prezzi dei generi alimentari. In molte economie, l'inflazione di fondo dovrebbe tornare vicina all'obiettivo entro la fine del 2027.

L'economia dell'**Eurozona** ha evidenziato una contrazione del -0,2% t/t³ nel primo trimestre del 2026, rallentando rispetto all'aumento del +0,2% del periodo precedente, appesantita da un contributo negativo da parte di esportazioni nette e scorte, mentre il contributo dei consumi finali da parte delle famiglie è risultato positivo in seguito all'incremento dei redditi reali e al permanere del tasso di disoccupazione su livelli prossimi ai minimi storici. A partire dal mese di marzo il PMI composito è diminuito, scendendo ad aprile e maggio sotto la soglia di 50⁴. Tale deterioramento è interamente riconducibile all'attività nel settore dei servizi, unica determinante della crescita negli ultimi trimestri. L'attività nel settore manifatturiero è rimasta in territorio positivo, riflettendo in parte la spesa per la difesa e l'anticipazione degli acquisti in previsione di futuri rincari del petrolio o di carenze dal lato dell'offerta. Anche l'indice del clima economico (*Economic Sentiment Indicator*, ESI⁵) della Commissione europea ha registrato un calo significativo a marzo e ad aprile, evidenziando una contrazione particolarmente marcata tra i consumatori e nei settori dei servizi e del commercio al dettaglio. Ad aprile, l'inflazione misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo è aumentata al 3,0%⁶, dal 2,6% di marzo e dall'1,9% di febbraio. L'incremento è stato determinato dai forti rincari dell'energia causati dalla guerra in Medio Oriente. L'inflazione dei beni energetici è balzata al 10,9%, dopo il 5,1% di marzo, mentre per quanto concerne i beni alimentari, ha registrato un lieve aumento, al 2,5%. Dopo un ulteriore incremento dell'inflazione a maggio (3,2% a/a), l'indice dei prezzi al consumo è sceso al 2,8% a giugno, registrando il tasso più basso da febbraio, prima che la guerra in Iran interrompesse le forniture di energia e spingesse al rialzo i prezzi del petrolio. L'inflazione al netto di alimentari ed energia è scesa a giugno al 2,4%, dal 2,6% di maggio. Dopo aver mantenuto invariati i tassi di interesse nelle riunioni del 5 febbraio, 19 marzo e 30 aprile, la BCE nel corso del meeting dell'11/06/26, come da attese, ha alzato all'unanimità i tassi di 25 punti base, portando il riferimento sui depositi al 2,25% dal 2,0%. Nel comunicato si evidenzia come la guerra in Medio Oriente stia generando pressioni inflazionistiche. Nel corso della conferenza stampa, la presidente Lagarde non ha fornito indicazioni specifiche sulle prossime mosse, ribadendo che le decisioni dell'Istituto continueranno a dipendere dai dati via via disponibili. Ha quindi confermato un approccio pienamente data dependent, senza vincoli predefiniti sul percorso della politica monetaria. Secondo le ultime previsioni della BCE⁷, l'inflazione è stata rivista al rialzo per il 2026 e 2027 e la crescita al ribasso. Per il 2026

2 OECD: prospettive economiche dell'OCSE – Giugno 2026; Volume 2026/1, N. 119.

3 <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-euro-indicators/w/2-05062026-ap>.

4 BCE Bollettino economico, numero 3 / 2026.

5 Indicatore mensile della Commissione Europea che misura l'ottimismo di imprese e consumatori nell'Eurozona.

6 BCE Bollettino economico, numero 3 / 2026.

7 ECB: Monetary policy decisions – 11 June 2026.

l'inflazione headline è attesa al 3% (da precedente stima di 2,6%) e per il 2027 al 2,3% (dal 2%), con un rientro verso il target del 2% solo nel 2028. L'inflazione al netto della componente energetica e alimentare è prevista al 2,5% sia per il 2026, che il 2027 ed al 2,2% nel 2028. La crescita economica è stata rivista di un decimo al ribasso per il 2026 e 2027 rispettivamente a +0,8% e +1,2%, mentre al rialzo per il 2028 a +1,5%.

Negli **Stati Uniti**, il PIL ha registrato una accelerazione nel primo trimestre, in parte grazie alla ripresa successiva allo shutdown governativo del trimestre precedente. La crescita, pari al +2,1% t/t⁸ rispetto al +0,5% t/t del quarto trimestre 2025 riflette principalmente la ripresa della spesa pubblica, nonché un'accelerazione degli investimenti, parzialmente compensate da un contributo negativo delle esportazioni nette. Il tasso di inflazione annuale è accelerato per il terzo mese consecutivo a maggio al 4,2% dopo il 3,8%⁹ di aprile ed il 3,3% di marzo, registrando il valore più alto degli ultimi tre anni. Lo shock petrolifero innescato dalla guerra con l'Iran continua a spingere i prezzi verso l'alto. I costi energetici sono aumentati del 23,5% a maggio dal 17,9% di aprile, registrando l'incremento annuale più ripido da settembre 2022, principalmente a causa della benzina e del gasolio da riscaldamento. Anche il tasso di inflazione *core* è aumentato, sebbene a un ritmo più moderato, al 2,9% su base annua, il livello più alto da settembre 2025, rispetto al 2,8% di aprile. L'indice dei prezzi alla produzione (PPI) ha registrato ad aprile un incremento del +6,0% a/a¹⁰ (dal +4,3% a/a di marzo), il maggiore dal 2022 dove il 60% dell'aumento è attribuibile ai servizi per poi accelerare ulteriormente a maggio al +6,5% a/a. Gli indici di fiducia PMI si sono mantenuti al di sopra della soglia di espansione dell'attività nonostante le pressioni ancora elevate sui prezzi dei beni intermedi. Il PMI manifatturiero è salito a 55,1 a maggio 2026, rispetto a 54,5 ad aprile, segnando la più forte espansione mensile nel settore da maggio 2022, guidata dal più netto aumento della produzione da aprile 2022 e da un altro mese di robusti nuovi ordini. Anche l'accumulo di scorte ha contribuito, poiché le aziende hanno cercato di mitigare i rischi derivanti dall'aumento dei prezzi e dalle interruzioni della catena di approvvigionamento legate al conflitto in Medio Oriente. Al contrario il PMI dei servizi è sceso a 50,7 a maggio, dal 51 di aprile, per l'indebolimento dei nuovi ordini e l'aumento dei prezzi a seguito del conflitto. Nella riunione del 17 giugno, la prima presieduta dal neogovernatore Warsh, analogamente ai meeting del 29 aprile, 17 marzo e 27 gennaio, la Fed ha deciso di mantenere invariato il target dei *Fed Funds* nel range 3,50%-3,75% confermando un approccio prudente alla luce della persistenza delle pressioni inflazionistiche e della continua solidità dell'economia statunitense. La *nuvola dei dots*¹¹ di giugno ha segnato il passaggio da uno scenario di graduale riduzione dei tassi a uno scenario di sostanziale stabilità, con una quota crescente dei membri del FOMC che prevede la necessità di ulteriori interventi restrittivi nel corso del 2026.

Le proiezioni economiche pubblicate dalla Federal Reserve a giugno 2026 delineano uno scenario di crescita ancora resiliente dell'economia statunitense, con un'espansione del PIL reale attesa pari al 2,2%¹² nel 2026, al 2,3% nel 2027 e al 2,2% nel 2028. Sul fronte dei prezzi, il FOMC ha significativamente rivisto al rialzo le stime di inflazione per il 2026, prevedendo una crescita dell'indice PCE pari al 3,6% (dalla precedente stima di 2,7%) e dell'inflazione core PCE al 3,3%, per effetto delle persistenti pressioni inflazionistiche e del rialzo dei prezzi energetici. Le proiezioni indicano tuttavia una graduale convergenza verso l'obiettivo del 2% nel medio termine, con un'inflazione PCE attesa al 2,3% nel 2027 e al 2,0% nel

8 U.S. Bureau of Labor Statistics.

9 U.S. Bureau of Labor Statistics.

10 U.S. Bureau of Labor Statistics.

11 Rappresentazione grafica delle previsioni individuali dei membri del Federal Open Market Committee (FOMC) sul livello futuro dei Fed Funds, pubblicata dalla Federal Reserve nell'ambito del *Summary of Economic Projections (SEP)*.

12 FOMC - Summary of Economic Projections – June 17, 2026.

2028. Contestualmente, il tasso di disoccupazione è previsto mantenersi su livelli contenuti, intorno al 4,2%-4,3%, confermando la solidità del mercato del lavoro statunitense.

In **Cina**, nel primo trimestre del 2026 la crescita del PIL è aumentata all'1,3%¹³, dall'1,2% registrato nel quarto trimestre del 2025, lievemente al di sopra delle aspettative di mercato. L'attività industriale ha segnato un'espansione, riflettendo una graduale ripresa degli investimenti fissi dopo i cali osservati in precedenza. Sebbene l'attività nel settore dei servizi si sia mantenuta al di sotto dei livelli storici, sia le vendite al dettaglio sia il prodotto in tale comparto sono migliorati nei primi mesi dell'anno, sostenuti dalle spese effettuate per il Capodanno cinese. Le vendite al dettaglio hanno registrato una contrazione a maggio del -0,6% a/a dal precedente +0,2% a/a, segnando la prima flessione mensile da dicembre 2022, a causa della debolezza della domanda interna, mentre la produzione industriale nello stesso periodo ha accelerato al +4,5% a/a dal +4,1% a/a di aprile, sostenuta dalla tenuta delle esportazioni. Le dinamiche dell'inflazione sono contrastanti: l'inflazione misurata sull'IPC (Indice dei Prezzi al Consumo) è diminuita a marzo 2026, in quanto i massimali di prezzo per l'energia hanno limitato la trasmissione dei rincari dei beni energetici e i prezzi alla produzione sono tornati in territorio positivo per la prima volta dal 2022, trainati dai costi dell'energia. L'esposizione della Cina agli shock energetici è relativamente limitata rispetto ad altre economie asiatiche: il suo mix energetico è meno dipendente da petrolio e gas, riflettendo il ruolo persistente del carbone e la rapida espansione delle energie rinnovabili. A marzo l'attività manifatturiera cinese è cresciuta al ritmo più veloce dell'ultimo anno, con l'indice PMI manifatturiero salito a 50,4 da 49,0 di febbraio¹⁴, tornando in territorio di espansione, per poi diminuire lievemente a maggio a 50,0. Il miglioramento fa seguito a un'attività economica più forte del previsto nei primi due mesi dell'anno, sostenuta dalla spesa per le festività e da una ripresa degli investimenti immobiliari e infrastrutturali grazie al supporto governativo. Anche il PMI non manifatturiero, che include servizi e costruzioni, ha evidenziato un andamento altalenante nel primo semestre portandosi a 50,1 a maggio da 49,4 di aprile. A marzo è stato presentato il 15esimo piano quinquennale che ha abbandonato un target preciso per la crescita del PIL mentre è stato fornito un intervallo di crescita del 4,5%-5% per il 2026 e un 4,2% medio nel prossimo decennio implicito nell'obiettivo di raddoppiare il PIL reale pro-capite. Inoltre, il sostegno di bilancio proseguirà nel 2026, in linea con l'intento dichiarato dalle autorità cinesi di supportare la domanda interna e la stance fiscale per il 2026 rimarrà la medesima del 2025 (4% di deficit su PIL).¹⁵

In **Giappone** la crescita del primo trimestre ha registrato un'accelerazione al 0,5% t/t rispetto al +0,2% t/t del quarto trimestre, segnando il più forte aumento trimestrale dal primo trimestre del 2025. I consumi privati sono aumentati riflettendo la diminuzione delle pressioni sui costi e una crescita salariale costante. Gli investimenti pubblici sono aumentati per la prima volta in tre trimestri sostenuti da solide spese per infrastrutture ed infine il commercio netto ha contribuito positivamente, con le esportazioni che hanno accelerato grazie a una forte domanda estera per le auto. L'inflazione generale è scesa su base annua a 1,4% ad aprile rispetto all'1,5% di marzo. Il calo dei prezzi, tuttavia, non riflette una debolezza strutturale della domanda ma è in larga parte il risultato di interventi governativi — sussidi energetici e misure di contenimento del costo della vita — e di fattori temporanei come la normalizzazione dei prezzi alimentari (in particolare il riso, dopo i forti rincari del 2025). L'inflazione di base a maggio si è mantenuta al +1,4% rispetto al +1,8% di marzo, il livello più basso da marzo 2022, rimanendo al di sotto dell'obiettivo del 2% della banca centrale per il quarto mese consecutivo. Dopo aver mantenuto i tassi invariati nelle riunioni di

¹³ BCE Bollettino economico, numero 3 / 2026.

¹⁴ National Bureau of Statistics (NBS) of China.

¹⁵ Prometeia: Rapporto di previsione – Marzo 2026.

politica monetaria di gennaio, marzo ed aprile, la Banca del Giappone (BOJ), nel meeting di giugno ha effettuato un rialzo da 25 punti base portando il tasso di riferimento all'1,0%, livello più elevato da oltre 30 anni. Le aspettative di ulteriori aumenti dei tassi da parte della BOJ persistono e, a seguito della schiacciante vittoria del Partito Liberal Democratico alle elezioni della Camera bassa di febbraio, l'attenzione del mercato rimane concentrata sulla politica fiscale del Primo Ministro Takaichi.

Nel **Regno Unito** l'economia è cresciuta dello 0,6%¹⁶ nel primo trimestre del 2026 (dallo 0,1% t/t dell'ultimo trimestre del 2025) segnando la crescita più forte dal primo trimestre del 2025, sostenuta per lo più dal contributo del settore dei servizi. Dal lato della domanda, si sono registrati aumenti per i consumi delle famiglie e spesa pubblica mentre gli investimenti delle imprese sono diminuiti.

L'indice di fiducia dei consumatori GfK è diminuito nel corso del semestre portandosi a -25 nel mese di aprile (per poi migliorare lievemente a maggio a -23), il valore più basso da ottobre 2023 a causa delle preoccupazioni per la guerra in Iran. Dopo un inizio d'anno positivo con massimi superiori a 52 punti, a maggio l'indice PMI dei servizi è sceso a quota 49,3, registrando la prima contrazione dal 2025. Al contrario, il PMI manifatturiero ha toccato un picco pluriennale di 53,9 a maggio, segnando la più forte espansione da maggio 2022, sostenuto dalla domanda interna e dall'accumulo di scorte a causa di preoccupazioni per futuri aumenti dei prezzi e interruzioni della fornitura. L'inflazione complessiva è salita al 3,3% a/a a marzo per poi rallentare ad aprile e maggio al 2,8% a/a, mentre l'inflazione di fondo è salita leggermente al 2,6% a/a a maggio, rispetto al minimo quasi quinquennale del 2,5% di aprile. Infine, la Bank of England (BoE) nella riunione di giugno, analogamente ai meeting di aprile, marzo e febbraio, ha mantenuto i tassi di interesse fermi al 3,75% adottando un approccio cauto e stabile per via delle incertezze sui prezzi energetici.

In **Italia**, nel primo trimestre del 2026 l'economia ha mostrato una buona capacità di tenuta nonostante il deterioramento del quadro internazionale, registrando una crescita del Pil pari allo 0,3% in termini congiunturali (+0,8% in termini tendenziali). Le esportazioni hanno rappresentato la componente più dinamica (+2,2% su base congiunturale); in crescita anche gli investimenti (+0,7%) e i consumi delle famiglie residenti e delle Istituzioni sociali private (+0,5%) mentre in calo le importazioni (-0,7%)¹⁷. La crescita è stata quindi sostenuta sia dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,3 punti percentuali) sia, soprattutto, dalla domanda estera netta (+0,9 punti percentuali). Il supporto di questa componente, tuttavia, è destinato ad attenuarsi nel prosieguo dell'anno con il rallentamento del commercio mondiale.

Ai segnali congiunturali positivi osservati nei primi mesi dell'anno è seguito, tuttavia, un rapido deterioramento del quadro internazionale. In tale contesto, a maggio 2026 il sentiment degli operatori economici ha mostrato un andamento divergente: da un lato la fiducia dei consumatori si è rafforzata, dopo il marcato rallentamento registrato tra marzo e aprile; dall'altro è proseguito il deterioramento del clima di fiducia delle imprese, in particolare nelle costruzioni e nei servizi di mercato. In controtendenza, la fiducia del commercio al dettaglio è risultata in aumento. L'indice PMI della manifattura ha segnato una ripresa evidente, superando i 50 punti sia in aprile (52,1) sia a maggio (52,9), il livello più alto registrato in oltre 4 anni. In controtendenza invece il comparto dei servizi che in primavera ha riportato una contrazione scendendo a quota 49,4 a maggio rispetto al 49,8 di aprile. Nel primo trimestre dell'anno l'inflazione si è mantenuta inferiore alla media dell'Area Euro, tuttavia, il conflitto in Medio Oriente ha determinato un marcato incremento dei prezzi delle materie prime energetiche che si è riflesso sul dato di inflazione di

¹⁶ Office for National Statistics.

¹⁷ ISTAT - Le prospettive per l'economia italiana nel 2026-2027 – 5 Giugno 2026.

aprile. La variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) è passata dal +1,4% medio del primo trimestre al +2,8%, con un successivo rafforzamento a maggio al +3,2%. Il rialzo dell'inflazione IPCA è da attribuire principalmente ai forti incrementi dei prezzi dei beni energetici (+9,3% in aprile e +12% in maggio) e degli alimentari (+2,9% e +2,8%). L'inflazione di fondo (al netto quindi degli elementi più volatili come gli energetici e gli alimentari non trasformati) è stata pari all'1,6% in aprile e 1,8% in maggio, più bassa rispetto alla media dei primi tre mesi dell'anno (2,1%) principalmente per effetto del riassorbirsi del forte rialzo dei prezzi dei servizi di febbraio largamente dovuto ai Giochi olimpici invernali. Il tasso di disoccupazione ha registrato un trend in costante calo, toccando i livelli minimi storici dal 2004. Il dato si è attestato su una media del 5,3% nel primo trimestre, per poi scendere ulteriormente al 5,1% su base mensile in aprile. Le ultime proiezioni macroeconomiche di Banca d'Italia¹⁸ indicano una prospettiva di crescita più debole, con un PIL previsto in aumento dello +0,5% nel 2026 (invariato rispetto alla stima di aprile), dello +0,4% nel 2027 (rispetto al precedente +0,5%) e dello +0,9% nel 2028 (dal +0,8%), frenato da una domanda interna più debole, prezzi dell'energia più elevati, incertezza geopolitica e aumento dei costi di finanziamento. Si prevede che l'inflazione aumenterà al 3,1% nel 2026, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia, per poi scendere al 2,0% nel 2027 e all'1,9% nel 2028. L'inflazione di base dovrebbe rimanere vicina al 2% per tutto il periodo. Rispetto ad aprile, le previsioni sull'inflazione sono state riviste al rialzo di 0,5 punti percentuali per il 2026 e di 0,2 punti percentuali per il 2027. Per quanto riguarda le componenti della domanda, si prevede un rallentamento significativo dei consumi delle famiglie nella seconda metà del 2026, prima di una ripresa nel 2028, mentre gli investimenti dovrebbero essere limitati dall'incertezza, dalla debolezza della domanda e dall'aumento dei costi di finanziamento, pur rimanendo sostenuti dagli investimenti in conto capitale per la transizione digitale/energetica e dalla spesa relativa al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Si prevede che le esportazioni rimarranno moderate nel 2026 per poi riprendersi grazie alla domanda estera, mentre le esportazioni nette dovrebbero rimanere negative quest'anno e sostanzialmente neutre nel biennio 2027-2028. Nel 2025 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è sceso al 3,1% del PIL dal 3,4% dell'anno precedente, mentre l'incidenza del debito sul prodotto è salita al 137,1%¹⁹. La riduzione dell'indebitamento netto è stata leggermente inferiore a quanto prefigurato nel Documento programmatico di finanza pubblica 2025 (DPFP 2025), per effetto di un avanzo primario più contenuto, attribuibile in prevalenza a spese in conto capitale diverse dagli investimenti maggiori delle attese.

Mercati

Nel corso dei primi mesi del 2026, i mercati finanziari sono stati influenzati da molteplici fattori di natura macroeconomica e geopolitica, registrando un generale aumento della volatilità, seppur con dinamiche differenziate tra le diverse aree geografiche. Tra gli eventi di maggiore rilevanza si segnala l'intervento militare statunitense in Venezuela, che ha contribuito ad alimentare l'incertezza e la cautela degli operatori sui mercati internazionali. Maggiori tensioni sono invece emerse da fine gennaio, quando le vicende legate all'interesse di Trump per la Groenlandia e, a febbraio, la sentenza della Corte Suprema americana – che ha dichiarato illegittimo il ricorso di Trump all'IEEPA per aumentare i dazi – hanno riportato le incertezze sugli accordi commerciali. Inoltre, a febbraio si sono aggiunte le preoccupazioni degli investitori sul comparto tecnologico, dopo che alcune notizie legate al mondo IA hanno fatto aumentare i timori che

¹⁸ Banca d'Italia - MACROECONOMIC PROJECTIONS FOR THE ITALIAN ECONOMY – 12 June 2026.

¹⁹ Banca d'Italia – Bollettino Economico Numero 2 / 2026 Aprile.

l'intelligenza artificiale possa rappresentare una minaccia competitiva per alcuni settori chiave, tra cui software e logistica. Infine, a partire da fine febbraio, i listini azionari sono stati condizionati dall'escalation delle tensioni geopolitiche culminate con l'attacco di USA e Israele all'Iran, che ha portato alla morte della Guida Suprema Ali Khamenei. La reazione militare dell'Iran e la chiusura dello Stretto di Hormuz – la rotta più importante per le esportazioni globali di petrolio e gas – hanno generato forti pressioni sui prezzi dell'energia che hanno condizionato i mercati finanziari. Il prezzo del Brent è aumentato in modo repentino facendo riemergere forti timori inflazionistici, in misura più marcata per l'Europa, maggiormente esposta alla crisi energetica. Tuttavia, nonostante il contesto di tensioni geopolitiche, nel corso del primo semestre i mercati azionari internazionali hanno evidenziato un andamento complessivamente positivo, pur in presenza di fasi di elevata volatilità legate all'evoluzione del conflitto in Iran, alle aspettative sui tassi di interesse e alla dinamica dell'inflazione. Gli investitori hanno continuato a concentrarsi sulle prospettive di crescita economica e sugli utili societari, che hanno fornito supporto alle valutazioni azionarie. Nello specifico, il mercato azionario statunitense ha confermato la propria leadership nel panorama internazionale, sostenuto dalla solidità degli utili aziendali, dalla tenuta dell'economia e dalla continua espansione degli investimenti nei settori collegati all'intelligenza artificiale. L'andamento dei principali indici è stato tuttavia caratterizzato da volatilità, in conseguenza delle revisioni delle aspettative sulla politica monetaria della FED e delle tensioni geopolitiche che hanno interessato i mercati energetici nel corso della primavera. Nel primo trimestre gli indici hanno attraversato una fase correttiva, alimentata dall'aumento dei rendimenti obbligazionari, dal permanere di pressioni inflazionistiche e dalle preoccupazioni legate al contesto internazionale. Successivamente, il miglioramento delle prospettive sugli utili e il rafforzamento della fiducia degli investitori hanno favorito un recupero delle quotazioni. Nel primo semestre l'indice S&P 500 ha registrato una crescita dell'8,75%²⁰, ed il Nasdaq dell'11,93%, trainato principalmente dai titoli tecnologici e dai produttori di semiconduttori. In Eurozona gli indici azionari hanno fin dall'inizio del conflitto presentato cali più marcati rispetto a quelli USA evidenziando perdite simili ai paesi asiatici, principali destinatari dell'export di petrolio e gas dallo Stretto di Hormuz, tuttavia i listini dell'Area Euro hanno beneficiato della sostanziale resilienza del contesto economico e delle aspettative di incremento degli investimenti pubblici e privati in alcuni settori strategici, tra cui infrastrutture, difesa, transizione energetica e innovazione tecnologica. Nel corso del semestre, l'attenzione degli operatori si è progressivamente concentrata sull'evoluzione dell'inflazione e sulle conseguenti decisioni di politica monetaria della BCE. Dopo una fase iniziale caratterizzata dall'aspettativa di un graduale allentamento delle condizioni monetarie, la risalita delle pressioni inflazionistiche, favorita anche dall'aumento dei prezzi dell'energia, ha determinato un orientamento più restrittivo da parte della BCE. In tale contesto, i principali listini europei hanno mantenuto una dinamica favorevole, con lo STOXX Europe 600 e l'Euro Stoxx 50 che hanno mostrato un trend crescente nel corso del semestre, recuperando rapidamente le correzioni registrate nei mesi primaverili e raggiungendo nuovi massimi storici a metà giugno, chiudendo il semestre rispettivamente al +8,26% e +9,18% sostenuti dalla riduzione delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, dal conseguente calo dei prezzi energetici e da un miglioramento del sentiment degli investitori. Il FTSE MIB ha evidenziato una performance superiore rispetto ai principali mercati europei, sostenuto dal buon andamento dei comparti finanziario, industriale ed energetico, che rappresentano una quota rilevante dell'indice, chiudendo il semestre a +14,99% rispetto al tedesco DAX (+2,06%) ed al CAC40 della Francia (+2,89%).

²⁰ Fonte Bloomberg: le performance sono in valuta locale ed al netto dell'effetto dividendi e sono state calcolate prendendo a riferimento il periodo dal 30 dicembre 2025 al 30 giugno 2026.

PRINCIPALI INDICI DI MERCATO

Azionario	Variazioni*
USA	
S&P 500 Index (Dollaro USA)	8,75%
Dow Jones (Dollaro USA)	8,17%
Nasdaq (Dollaro USA)	11,93%
Europa	
Eurostoxx 50 Index (Euro)	9,18%
DAX Index (Euro)	2,06%
CAC 40 Index (Euro)	2,89%
FTSE 100 (Sterlina)	5,60%
Pacifico	
Nikkei (Yen)	39,18%
Hang Seng Index (Dollaro HKD)	-11,50%
Italia	
FTSE Mib (Euro)	14,99%
Obbligazionario	Variazioni**
Europa	
Germania 1-3 anni (Euro)	0,46%
Germania 3-5 anni (Euro)	0,55%
Germania 7-10 anni (Euro)	1,34%
Italia	
Italia 1-3 anni (Euro)	0,52%
Italia 3-5 anni (Euro)	0,65%
Italia 7-10 anni (Euro)	1,25%
Corporate Europa	
Citigroup Eurobig 1-3	0,95%
Citigroup Eurobig 3-5	1,09%
Citigroup Eurobig 7-10	1,97%

*Variazioni dei prezzi dal 31 dicembre 2025 al 30 giugno 2026. Le performance sono in valuta locale ed al netto dell'effetto dividendi (fonte Bloomberg)

**Variazioni complessive calcolate in base ai livelli degli indici di settore Citigroup (fonte Bloomberg); gli indici obbligazionari sono rappresentativi dell'andamento dei titoli con scadenza all'interno del segmento considerato (1-3 anni, 3-5 anni, 7-10 anni).

Sul mercato dei cambi, il rapporto di cambio euro/dollaro statunitense ha evidenziato oscillazioni nel corso del semestre, riflettendo principalmente il differenziale atteso tra le politiche monetarie della Banca Centrale Europea e della Federal Reserve, nonché l'evoluzione delle prospettive di crescita economica nelle due aree. Inizialmente il dollaro si è indebolito contro le principali divise internazionali, con il rapporto di cambio contro l'euro che ha superato momentaneamente quota 1,20 per la prima volta dal 2021. Successivamente, lo scoppio del conflitto mediorientale ha determinato un rafforzamento del dollaro che è tornato a svolgere il ruolo di valuta di riserva. Il suo rafforzamento ha inoltre riflesso la minore esposizione degli Stati Uniti allo shock nei mercati energetici rispetto alle altre principali economie avanzate. Sul finire del semestre, il cambio Euro/Dollaro si è portato sotto 1,14, livello minimo da 12 mesi, dopo l'orientamento restrittivo emerso dal primo meeting FOMC del nuovo governatore Warsh.

PRINCIPALI TASSI DI CAMBIO CONTRO EURO
VARIAZIONI*

Dollaro USA/Euro	2,85%
Yen/Euro	-1,02%
Sterlina/Euro	1,27%

*Variazioni dei prezzi dal 31 dicembre 2025 al 30 giugno 2026 (fonte Bloomberg).

Prospettive

Secondo le più recenti previsioni dell'OCSE, lo scenario macroeconomico globale è destinato a rimanere caratterizzato da una crescita moderata e da un contesto di elevata incertezza. L'Organizzazione prevede un rallentamento della crescita del PIL mondiale al 2,8% nel 2026, rispetto al 3,4% del 2025, con un successivo rafforzamento al 3,1% nel 2027. Negli Stati Uniti la crescita dovrebbe mantenersi resiliente, pur evidenziando una graduale moderazione, mentre nell'Eurozona l'attività economica è attesa in progressivo miglioramento, sostenuta dall'allentamento delle condizioni finanziarie, dagli investimenti pubblici e dalla tenuta del mercato del lavoro. Per quanto riguarda l'inflazione, l'OCSE ritiene che il processo di disinflazione possa risultare più graduale del previsto. Le persistenti tensioni geopolitiche e il rischio di nuovi rialzi dei prezzi dell'energia e delle materie prime continuano infatti a rappresentare un potenziale fattore di pressione sui prezzi al consumo. Nello scenario di base, l'inflazione nei Paesi del G20 è attesa attestarsi intorno al 4,0% nel 2026, per poi ridursi al 3,1% nel 2027, mentre un eventuale protrarsi delle tensioni geopolitiche potrebbe determinare un ulteriore incremento delle pressioni inflazionistiche e un conseguente orientamento più restrittivo delle politiche monetarie.

Regime di tassazione

Per la trattazione dell'argomento si rimanda alla sezione fiscalità presente nel sito: <http://www.bancopostafondi.it>

Eventi che hanno interessato il fondo

Non si segnalano eventi significativi. Per ogni ulteriore dettaglio si rinvia alla sezione del sito: <https://bancopostafondi.poste.it/notizie-fondi.html>

BancoPosta Distribuzione Attiva

Politica di gestione

Nel secondo trimestre 2026²¹ il fondo ha registrato una performance total return (comprensiva della distribuzione dei proventi) pari a 6,73%; la performance da inizio anno si attesta così in territorio positivo, al 4,44%. Le performance sono espresse al lordo della fiscalità. La performance assoluta del fondo è stata positiva. Il maggiore contributo positivo è derivato dalla componente azionaria, nella quale hanno primeggiato gli investimenti negli Usa, principale scelta di portafoglio, seguiti da quelli su Europa, Giappone e paesi emergenti. Positivo, inoltre, il contributo della componente obbligazionaria, trainata dai guadagni sul credito IG e HY, dalle strategie sui tassi europei e americani e dal debito emergente. Positivo il contributo dell'esposizione al dollaro Usa. Negativo, invece, il contributo delle materie prime e, più nello specifico, dei metalli preziosi e del petrolio. Nel secondo trimestre i mercati finanziari hanno attraversato una fase inizialmente guidata dal rimbalzo dei risky asset, poi da una forte rotazione settoriale e infine da un progressivo riassorbimento della volatilità, con performance sostenute soprattutto da tecnologia, carry e calo del prezzo del petrolio. Il trimestre si è chiuso con un tono complessivamente costruttivo, ma con una dispersione elevata tra aree geografiche, settori e asset class. Sul fronte obbligazionario, i rendimenti hanno mostrato forte volatilità, prima per le tensioni geopolitiche e poi per il riprezzamento delle attese inflazionistiche legate all'energia. In Europa, i rendimenti governativi tedeschi sono scesi, specie sulla parte a lungo termine, determinando un appiattimento della curva. Lo spread BTP-Bund sul tasso a 10 anni è sceso dai 90 bp di fine marzo ai 77 di fine giugno in un contesto più favorevole ai paesi periferici. Negli USA, i Treasury hanno incorporato uno scenario di tassi più alti più a lungo, con forte pressione soprattutto sulla parte breve della curva: il tasso a 2 anni è salito al 4,17% (da 3,79% di fine marzo) mentre il rendimento decennale è salito a 4,47% (+15 bp nel periodo). Il credito ha retto bene in entrambe le aree geografiche, sostenuto da spread compressi e domanda ancora solida: in Europa gli spread sul segmento IG sono scesi di 17 bp (a 78 a fine giugno) e ancor più sul segmento high yield (-67 bp attestandosi a 270 bp); in USA lo spread IG è sceso di 14 bp (a 76 bp) e di 53 bp sul segmento high yield (attestandosi a fine periodo a 275 bp). Anche il debito emergente ha chiuso il trimestre in progresso, favorito dal carry elevato e dal miglioramento del sentiment sul rischio: gli spread sul debito sovrano in valuta forte sono scesi di 54 bp (a 289 bp con un rendimento a scadenza del 6,92% per il mercato nel suo complesso). Sui mercati azionari, aprile ha visto un forte rally globale, trainato soprattutto da semiconduttori e tecnologia, sostenuti da utili solidi e dalla conferma degli investimenti in AI. A maggio il rialzo è proseguito, ma con una dispersione più marcata, mentre a giugno il mercato ha ruotato verso comparti più ciclici e sensibili ai tassi, con industriali, finanziari e small cap più in evidenza. Gli Stati Uniti hanno mantenuto la leadership, l'Europa ha offerto una performance positiva ma più selettiva, il Giappone ha messo a segno un rialzo importante rimanendo però volatile a giugno per la debolezza dello yen e nei mercati emergenti la divergenza è stata molto forte, con l'Asia tecnologica in evidenza e l'America Latina meno brillante. Sul fronte valutario, il trimestre si è chiuso con un rafforzamento del dollaro, sostenuto dal riprezzamento di una Fed più hawkish e dalla tenuta dell'economia americana. Lo yen è rimasto fragile, mentre le valute emergenti hanno beneficiato solo in modo selettivo del miglioramento del sentiment. Tra le materie prime, il petrolio è stato il principale fattore di mercato, prima per l'impatto inflazionistico e poi per il calo legato alla de-escalation geopolitica, chiudendo il periodo in netto calo; anche oro e metalli industriali hanno risentito del calo della domanda rifugio, del rafforzamento del dollaro e del livello elevato dei rendimenti reali. Il fondo ha iniziato il secondo trimestre 2026, sulla base dei dati rilevati a fine marzo, investito principalmente in strumenti finanziari di natura obbligazionaria per un peso pari a circa il 73,2%, di cui 32,0% governativo, 23,8% corporate Investment Grade, 5,7% corporate high yield e 11,7% debito emergente. Duration complessiva pari a 4,5 anni. Il peso della quota investita in strumenti finanziari di natura azionaria risultava pari a circa il 30,8%; l'esposizione a materie prime era pari al 5,6%, mentre la componente di liquidità/altro si attestava al 6,9%. L'esposizione al dollaro Usa risultava pari all'8,1%.

²¹ Per quanto riguarda la politica di gestione del primo trimestre, si rimanda a quanto rappresentato nella Relazione Trimestrale al 31/03/2026.

Durante il trimestre, il fondo è stato investito principalmente in strumenti finanziari di natura obbligazionaria per un peso medio pari a circa il 69,4%; in particolare, in media il 30,2% circa del fondo è stato investito in titoli governativi e assimilabili, il 23,0% in titoli societari Investment Grade, il 5,7% in titoli societari high yield e il 10,5% in debito emergente. Il fondo è stato investito in strumenti finanziari di natura azionaria per un peso medio pari a circa il 31,2%; l'esposizione media a materie prime si è attestata al 5,5%, mentre la componente di liquidità/altro è risultata mediamente pari all'11,1%. L'esposizione media al dollaro Usa è stata pari al 9,8%. A fine trimestre la componente azionaria si attesta al 30,3%, la componente obbligazionaria si attesta a fine giugno al 70,1% (di cui 30,9% governativo, 23,5% corporate IG, 5,9% corporate high yield e 9,8% debito emergente), materie prime pari al 4,8%, liquidità/altro pari all'11,7%. Duration pari a 4,1 anni. L'esposizione al dollaro Usa si attesta al 10,9%.

Prospettive del Fondo

Le banche centrali hanno assunto di recente un orientamento più restrittivo poiché l'inflazione è ancora in salita, nonostante le notizie positive sull'accordo tra USA e Iran. Sebbene l'ottimismo sul tema IA abbia guidato i risky asset, i mercati hanno cominciato a chiedersi se le valutazioni elevate dell'IA possano restare giustificate, stante anche la crescente incertezza sul percorso dei tassi, e a ruotare le posizioni fuori dalle aree più care e affollate. È probabile che, in futuro, permangano i timori legati alla profittabilità, alle valutazioni e ai rischi di concentrazione dell'IA. In questo contesto continuiamo a ritenere che la crescita reggerà, ma non così tanto da compensare l'aumento dei costi e l'ampliamento delle pressioni sui prezzi. Il traffico navale nello Stretto di Hormuz dovrebbe migliorare nella seconda metà di quest'anno, anche se probabilmente persisterà un premio geopolitico sui prezzi del petrolio. L'economia USA dovrebbe rimanere resiliente mentre l'Europa appare più esposta, data la sua forte dipendenza esterna da petrolio e gas in un momento di basse scorte. Banche Centrali: ci aspettiamo un ulteriore rialzo dei tassi della BCE nell'anno, ma la visibilità resta limitata e dipenderà da quanto l'inflazione si discosterà dal target e per quanto tempo. La Fed dovrebbe rimanere in pausa per il resto dell'anno, anche se il rischio di nuovi rialzi dei tassi potrebbe aumentare qualora i maggiori costi energetici si trasmettessero ai prezzi al consumo e la crescita economica accelerasse. Un'eventuale riacutizzazione del conflitto potrebbe pesare sulla crescita, irrigidire le condizioni finanziarie e mettere sotto pressione azioni e obbligazioni, sostenendo al contempo le materie prime e l'oro come coperture rifugio. In sintesi, uno scenario economico meno favorevole è, per ora, compensato dalla liquidità e dalla solida crescita degli utili. Manteniamo quindi una posizione leggermente risk-on. Rimaniamo moderatamente positivi sulle azioni, sostenute dalla solidità degli utili, ma abbiamo ridotto il rischio di concentrazione diminuendo l'esposizione all'azionario USA e diversificando verso l'Europa e una maggior diversificazione settoriale. Vediamo un potenziale recupero dell'Europa nella seconda metà dell'anno, data la sottoesposizione degli investitori al mercato e la sottoperformance verso gli USA. Tassi: manteniamo una posizione lunga sulla duration in USA, sul tasso a 5 anni tratto di curva ancora attraente, e in Europa poiché, pur ritenendo probabile che la BCE alzi i tassi ancora una volta quest'anno, pensiamo che non possa ignorare del tutto l'indebolimento di consumi e crescita. Sui paesi periferici i BTP restano interessanti poiché l'Italia si presenta relativamente stabile. Restiamo poi costruttivi sul credito IG europeo, date le valutazioni interessanti, la ricerca di rendimento da parte degli investitori e la stagionalità favorevole. Valute: la debolezza strutturale del dollaro USA appare più probabile nel lungo periodo; nel breve, la valuta potrebbe trovare supporto da una Fed più restrittiva.

Eventi successivi alla chiusura del periodo

Nel periodo successivo alla chiusura dell'esercizio, in data 21 luglio 2026, il Consiglio di Amministrazione di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR ha deliberato di distribuire, per ciascuna delle quote in circolazione alla medesima data, la cedola unitaria di € 0,05508 per un importo complessivo di € 9.592.164,00, in accordo con quanto previsto dal Regolamento del Fondo (Parte B Caratteristiche del prodotto, art. 2 Proventi, risultati della gestione e modalità di ripartizione). Tali importi saranno posti in pagamento a decorrere dal 27 luglio 2026.

Elenco dei principali strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine decrescente di controvalore

STRUMENTI FINANZIARI	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
US TSY INFL IX N/B 3.375% 01-15/04/2032	USD	45.636.009,280	42.979.909	4,393
ISHARES PHYSICAL GOLD ETC	USD	493.796	33.768.425	3,451
ITALY BTPS 5.75% 02-01/02/2033	EUR	27.412.000	31.529.431	3,222
ITALY BTPS 1.65% 15-01/03/2032	EUR	34.000.000	31.520.178	3,222
ITALY BTPS 3.85% 23-15/09/2026	EUR	31.415.000	31.503.672	3,220
ITALY BTPS 5.25% 98-01/11/2029	EUR	22.990.920,020	24.774.375	2,532
DEUTSCHLAND REP 4.75% 03-04/07/2034	EUR	20.625.963,490	23.575.074	2,409
SS SPDR S&P 500 UCIT ETF-UHG	USD	30.889	20.179.165	2,062
DEUTSCHLAND REP 6.5% 97-04/07/2027	EUR	17.869.746,170	18.578.215	1,899
UK TSY GILT 4.625% 23-31/01/2034	GBP	13.288.284,120	15.471.245	1,581
US TREASURY N/B 5.375% 01-15/02/2031	USD	16.306.900	14.946.075	1,528
ISHR NASDAQ100 UCITS ETF DE	EUR	56.526	14.490.440	1,481
SPANISH GOVT 2.35% 17-30/07/2033	EUR	14.599.000	13.988.401	1,430
US TREASURY N/B 4.5% 23-15/11/2033	USD	15.679.300	13.852.286	1,416
INVECO BLOOMBERG COMMODITY ETF	USD	397.739	10.572.280	1,081
CANADA-GOVT 5.75% 01-01/06/2033	CAD	12.697.000	9.066.332	0,927
MEXICAN BONOS 8.5% 24-02/03/2028	MXN	1.505.100	7.659.458	0,783
ISHARES MSCI KOREA USD ACC	USD	11.744	5.698.916	0,582
ISHARES CHINA TECH USD ACC	USD	1.066.183	4.892.151	0,500
FRANCE O.A.T. 4.75% 04-25/04/2035	EUR	4.036.386	4.428.385	0,453
ITALY BTPS 5% 03-01/08/2034	EUR	3.944.000	4.394.599	0,449
SPANISH GOVT 5.75% 01-30/07/2032	EUR	3.789.000	4.387.064	0,448
PARAGUAY 2.739% 21-29/01/2033	USD	5.640.000	4.363.056	0,446
UNITED MEXICAN 6.35% 23-09/02/2035	USD	4.800.000	4.294.012	0,439
IVORY COAST-PDI 8.075% 25-01/04/2036	USD	4.340.000	4.151.521	0,424
MEXICAN BONOS 7.75% 14-23/11/2034	MXN	795.000	3.703.458	0,379
MEXICAN BONOS 8.5% 25-28/02/2030	MXN	705.000	3.555.657	0,363
NVIDIA CORP	USD	18.735	3.278.830	0,335
ADVANCED MICRO DEVICES	USD	5.435	2.761.520	0,282
APPLE INC	USD	10.448	2.644.304	0,270
KUWAIT INTL BOND 4.652% 25-09/10/2035	USD	2.900.000	2.473.587	0,253
COLOMBIA REP OF 8% 22-20/04/2033	USD	2.570.000	2.464.434	0,252
TURKEY REP OF 9.375% 23-19/01/2033	USD	2.270.000	2.258.867	0,231
UNITED MEXICAN 5.375% 25-22/03/2033	USD	2.600.000	2.227.833	0,228
CZECH REPUBLIC 3% 24-03/03/2033	CZK	56.100.000	2.136.873	0,218
BAHRAIN 6.625% 25-06/10/2037	USD	2.500.000	2.057.975	0,210
MICROSOFT CORP	USD	6.296	2.054.171	0,210
ALPHABET INC-CL C	USD	6.433	1.988.080	0,203
HUNGARY GOVT 4.75% 22-24/11/2032	HUF	712.010.000	1.970.795	0,201
ETFS PHYSICAL SILVER	USD	40.535	1.927.300	0,197
ISHARES MSCI EM LATAM	EUR	108.224	1.918.162	0,196
ASML HOLDING NV	EUR	1.095	1.884.933	0,193
PANAMA 6.7% 06-26/01/2036	USD	1.930.000	1.819.045	0,186
HUNGARY GOVT 6.75% 25-23/07/2031	HUF	598.400.000	1.806.249	0,185
MALAYSIA GOVT 3.476% 25-02/07/2035	MYR	8.400.000	1.784.563	0,182
CZECH REPUBLIC 2.75% 18-23/07/2029	CZK	44.100.000	1.753.595	0,179
HUNGARY GOVT 7% 23-24/10/2035	HUF	510.250.000	1.633.384	0,167
HUNGARY GOVT 2.25% 21-22/06/2034	HUF	700.000.000	1.612.155	0,165
ANGOLA REP OF 9.875% 25-15/10/2035	USD	1.745.000	1.590.792	0,163
PARAGUAY 5.6% 18-13/03/2048	USD	1.900.000	1.577.825	0,161

Di seguito sono dettagliate (in unità di Euro) le variazioni della consistenza del patrimonio in gestione, verificatesi nel corso del semestre, dovute a sottoscrizioni (incrementi) e rimborsi (decrementi).

Incrementi: sottoscrizioni:	
- sottoscrizioni singole	301.928.013
- piani di accumulo	12.207.740
- <i>switch</i> in entrata	21.510.815
Decrementi: rimborsi:	
- riscatti	-44.003.158
- piani di rimborso	-23.200
- <i>switch</i> in uscita	-725.071
Raccolta netta del periodo	290.895.140

Relazione semestrale del fondo BancoPosta Distribuzione Attiva
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	% tot. attività	Valore complessivo	% tot. attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	830.078.750	84,838	612.968.326	89,793
A1. Titoli di debito	691.261.511	70,651	487.015.029	71,342
A1.1 Titoli di Stato	367.993.608	37,611	284.160.636	41,626
A1.2 Altri	323.267.903	33,040	202.854.393	29,716
A2. Titoli di capitale	81.066.124	8,285	77.281.470	11,321
A3. Parti di O.I.C.R.	57.751.115	5,902	48.671.827	7,130
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	154.413	0,016	151.740	0,022
B1. Titoli di debito	154.413	0,016	151.740	0,022
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	50.092.350	5,120	29.020.358	4,252
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	32.584.155	3,330	19.063.631	2,793
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati	2.530.743	0,259	1.206.798	0,177
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati	14.977.452	1,531	8.749.929	1,282
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	86.380.730	8,829	31.212.739	4,572
F1. Liquidità disponibile	90.845.541	9,285	30.521.922	4,471
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	422.401.746	43,172	309.576.447	45,349
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-426.866.557	-43,628	-308.885.630	-45,248
G. ALTRE ATTIVITA'	11.715.599	1,197	9.297.818	1,361
G1. Ratei attivi	11.208.451	1,146	6.946.437	1,018
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	507.148	0,051	2.351.381	0,343
TOTALE ATTIVITA'	978.421.842	100,000	682.650.981	100,000

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2026	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	4.826.106	2.055.069
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati	4.029.094	1.328.048
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati	797.012	727.021
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	843.064	512.661
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	842.516	512.661
M2. Proventi da distribuire	548	
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	3.907.261	1.214.562
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	902.718	657.185
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre	3.004.543	557.377
TOTALE PASSIVITA'	9.576.431	3.782.292
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	968.845.411	678.868.689
Numero delle quote in circolazione	166.470.214,867	119.454.197,722
Valore unitario delle quote	5,820	5,683

MOVIMENTI DELLE QUOTE NEL PERIODO	
Quote emesse	54.833.344,134
Quote rimborsate	7.817.326,989

**Relazione semestrale del fondo BancoPosta Distribuzione Attiva
SEZIONE REDDITUALE**

SEZIONE REDDITUALE	Relazione al 30/06/2026		Relazione esercizio Precedente	
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	28.039.788		15.684.240	
A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	13.011.320		17.237.477	
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito	11.965.282		15.842.197	
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale	871.399		1.191.936	
A1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.	174.639		203.344	
A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI	-341.285		-10.832.305	
A2.1 Titoli di debito	1.368.012		-2.477.354	
A2.2 Titoli di capitale	-3.721.311		-8.000.930	
A2.3 Parti di O.I.C.R.	2.012.014		-354.021	
A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	15.369.753		9.279.068	
A3.1 Titoli di debito	-625.890		697.393	
A3.2 Titoli di capitale	7.128.713		4.732.059	
A3.3 Parti di O.I.C.R.	8.866.930		3.849.616	
A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI				
Risultato gestione strumenti finanziari quotati		28.039.788		15.684.240
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	4.784		-5.334	
B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	2.112		4.623	
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito	2.112		4.623	
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
B1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.				
B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI				
B2.1 Titoli di debito				
B2.2 Titoli di capitale				
B2.3 Parti di O.I.C.R.				
B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	2.672		-9.957	
B3.1 Titoli di debito	2.672		-9.957	
B3.2 Titoli di capitale				
B3.3 Parti di O.I.C.R.				
B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati		4.784		-5.334
C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA	20.678.590		25.404.940	
C1. RISULTATI REALIZZATI	19.439.534		25.166.842	
C1.1 Su strumenti quotati	20.815.995		20.763.881	
C1.2 Su strumenti non quotati	-1.376.461		4.402.961	
C2. RISULTATI NON REALIZZATI	1.239.056		238.098	
C2.1 Su strumenti quotati	-3.532.794		-1.434.665	
C2.2 Su strumenti non quotati	4.771.850		1.672.763	

D. DEPOSITI BANCARI				
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI				
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI	-9.489.787		18.349.907	
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA	-10.748.664		28.283.568	
E1.1 Risultati realizzati	-8.143.937		26.280.379	
E1.2 Risultati non realizzati	-2.604.727		2.003.189	
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA	-557.620		-5.022.811	
E2.1 Risultati realizzati	-203.163		-4.585.246	
E2.2 Risultati non realizzati	-354.457		-437.565	
E3. LIQUIDITA'	1.816.497		-4.910.850	
E3.1 Risultati realizzati	806.981		-2.315.292	
E3.2 Risultati non realizzati	1.009.516		-2.595.558	
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE	124.277		151.868	
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE				
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI	124.277		151.868	
Risultato lordo della gestione di portafoglio		39.357.652		59.585.621
G. ONERI FINANZIARI	-11.309		-34.984	
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI	-11.309		-34.984	
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI				
Risultato netto della gestione di portafoglio		39.346.343		59.550.637
H. ONERI DI GESTIONE	-4.419.822		-6.673.781	
H1. PROVVIGIONE DI GESTIONE SGR	-4.004.621		-5.923.666	
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA	-84.097		-124.397	
H3. COMMISSIONE DI DEPOSITARIO	-73.893		-109.623	
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO	-1.838		-3.516	
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE	-255.373		-512.579	
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO				
I. ALTRI RICAVI ED ONERI	610.438		1.092.003	
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE	407.051		497.240	
I2. ALTRI RICAVI	271.139		636.605	
I3. ALTRI ONERI	-67.752		-41.842	
Risultato della gestione prima delle imposte		35.536.959		53.968.859
L. IMPOSTE				
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO				
L2. RISPARMIO D'IMPOSTA				
L3. ALTRE IMPOSTE				
Utile dell'esercizio		35.536.959		53.968.859

SEZIONE REDDITUALE TRIMESTRALE		Trimestrale Dal 01/04/2026 al 30/06/2026	
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI		29.638.421	
A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI		7.217.325	
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito		6.508.051	
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale		585.179	
A1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.		124.095	
A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI		1.099.879	
A2.1 Titoli di debito		-205.286	
A2.2 Titoli di capitale		-690.960	
A2.3 Parti di O.I.C.R.		1.996.125	
A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE		21.321.217	
A3.1 Titoli di debito		4.741.384	
A3.2 Titoli di capitale		9.037.893	
A3.3 Parti di O.I.C.R.		7.541.940	
A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI			
Risultato gestione strumenti finanziari quotati			29.638.421
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI		2.404	
B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI		1.030	
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito		1.030	
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale			
B1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.			
B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI			
B2.1 Titoli di debito			
B2.2 Titoli di capitale			
B2.3 Parti di O.I.C.R.			
B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE		1.374	
B3.1 Titoli di debito		1.374	
B3.2 Titoli di capitale			
B3.3 Parti di O.I.C.R.			
B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI			
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati			2.404
C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA		30.300.897	
C1. RISULTATI REALIZZATI		29.164.718	
C1.1 Su strumenti quotati		27.318.274	
C1.2 Su strumenti non quotati		1.846.444	
C2. RISULTATI NON REALIZZATI		1.136.179	
C2.1 Su strumenti quotati		-3.341.404	
C2.2 Su strumenti non quotati		4.477.583	

D. DEPOSITI BANCARI		
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI		
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI	-4.037.405	
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA	-4.025.655	
E1.1 Risultati realizzati	-2.006.161	
E1.2 Risultati non realizzati	-2.019.494	
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA	-1.411.418	
E2.1 Risultati realizzati	-620.390	
E2.2 Risultati non realizzati	-791.028	
E3. LIQUIDITA'	1.399.668	
E3.1 Risultati realizzati	1.104.914	
E3.2 Risultati non realizzati	294.754	
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE	71.055	
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE		
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI	71.055	
Risultato lordo della gestione di portafoglio		55.975.372
G. ONERI FINANZIARI		
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI		
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI		
Risultato netto della gestione di portafoglio		55.975.372
H. ONERI DI GESTIONE	-2.384.670	
H1. PROVVISGIONE DI GESTIONE SGR	-2.159.850	
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA	-45.357	
H3. COMMISSIONE DI DEPOSITARIO	-39.830	
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO	-1.838	
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE	-137.795	
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO		
I. ALTRI RICAVI ED ONERI	366.869	
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE	236.954	
I2. ALTRI RICAVI	195.321	
I3. ALTRI ONERI	-65.406	
Risultato della gestione prima delle imposte		53.957.571
L. IMPOSTE		
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO		
L2. RISPARMIO D'IMPOSTA		
L3. ALTRE IMPOSTE		
Utile dell'esercizio		53.957.571

Determinazione dell'importo da distribuire

Sulla base della presente Relazione di Gestione e del Regolamento dei fondi BancoPosta (Parte B Caratteristiche del prodotto, art. 2 Proventi, risultati della gestione e modalità di ripartizione), il Consiglio di Amministrazione di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR in data 21 luglio 2026 ha deliberato di porre in distribuzione € 0,05508 per ciascuna delle 174.149.673,291 quote in circolazione alla medesima data, per complessivi € 9.592.164,00 pari a circa 16,54% del totale dei proventi realizzati, così come definiti dal citato articolo del Regolamento, qui di seguito riesposti:

Importo	
Proventi da investimenti	7.218.355
Oneri di gestione e funzionamento	-2.384.670
Altri ricavi	432.275
Risultato plusvalenze e realizzi su titoli e su strumenti finanziari derivati	52.723.367
Totale proventi realizzati	57.989.327

Considerata l'entità dell'utile del trimestre, pari ad € 53.957.571, il suddetto ammontare posto in distribuzione avrà, per i sottoscrittori del fondo, la natura di provento realizzato in costanza di partecipazione soggetto a tassazione. Le eventuali frazioni di proventi non distribuibili (troncamento della cedola unitaria) rimangono ricomprese nel patrimonio del fondo. I proventi saranno in ogni caso reinvestiti nel fondo qualora l'importo complessivo spettante al partecipante non superi i 10 euro. Il valore della quota relativa al 21 luglio 2026 tiene conto dello stacco dei proventi.

Trasparenza sull'uso delle operazioni di finanziamento tramite titoli e dei Total Return Swap nell'informativa periodica degli OICR

Alla data di riferimento della relazione periodica, il Fondo presenta posizioni aperte relative ad operazioni di Finanziamento tramite titoli e Total Return Swap e ha fatto ricorso a tali strumenti nel periodo di riferimento. Le seguenti informazioni fanno riferimento alla data della relazione periodica.

Operazioni di prestito titoli e merci

Titoli dati in prestito	Importo	In % delle attività prestabili (*)
Valore corrente dei contratti in essere alla data della relazione:	261.780.309	31,531%
TOTALE	261.780.309	31,531%

*La cassa e i valori assimilati sono esclusi dal calcolo delle attività prestabili.

Attività impegnata nelle operazioni di Finanziamento tramite titoli e in Total Return Swap

ATTIVITA' IMPEGNATE		
	Importo	in % sul patrimonio netto
Prestito titoli o merci (*)		
- Titoli dati in prestito	261.780.309	27,020%
- Titoli ricevuti in prestito		
Pronti contro termine (**)		
- Pronti contro termine attivi		
- Pronti contro termine passivi		
Acquisto con patto di rivendita (**)		
- Acquisto con patto di rivendita		
- Vendita con patto di riacquisto		
Total return swap (***)		
- Total return receiver		
- Total return payer		

* valore dei beni oggetto di prestito

** valore dei beni acquistati/ceduti/trasferiti a pronti

*** valore dell'impegno

Emittenti delle garanzie reali ricevute nell'ambito delle operazioni di finanziamento tramite titoli e in total return swap: i dieci maggiori emittenti

Primi dieci emittenti	Importo
BSCH A LLC	34.680.665
UBS SWITZERLAND AG	30.915.735
Murata Manufacturing Co Ltd	26.778.840
Anglo American PLC	11.952.387
FRANCE (GOVT OF)	11.138.301
Kioxia Holdings Corp	9.472.340
Seibu Holdings Inc	7.763.280
OBRIGACOES DO TESOURO	7.507.845
BNG BANK NV	7.201.314
Kokusai Electric Corp	6.816.013

Controparti delle operazioni di finanziamento tramite titoli e in total return swap: le dieci principali controparti

Prime dieci controparti	Importo
Prestito titoli o merci (*)	
BARCLAYS BANK PLC	37.809.474
BNP PARIBAS	158.879.285
HSBC BANK PLC	3.354.317
NATIXIS	185.934
MORGAN STANLEY & CO.	2.717.436
DEUTSCHE BANK AG FRANKFURT	2.696.221
SOCIETE' GENERALE	55.246.898
STANDARD CHARTERED BANK	82.858
NOMURA INTERNATIONAL PLC	807.886

* valore dei beni oggetto di prestito

Tipo e qualità della garanzia reale

In % sul totale	Prestito Titoli		Pronti contro termine		Acquisto con patto di rivendita		Total return swap	
	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse
Titoli di Stato								
- Fino a Investment grade	10,224%							
- Minore di Investment grade								
- Senza rating	0,044%							
Altri titoli di debito								
- Fino a Investment grade	48,442%							
- Minore di Investment grade								
- Senza rating								
Titoli di capitale	41,289%							
Altri strumenti finanziari								
Liquidità								
TOTALE	100%							

Scadenza della garanzia reale

In % sul totale	Prestito Titoli		Pronti contro termine		Acquisto con patto di rivendita		Total return swap	
	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse
Meno di un giorno (*)								
Da un giorno a una settimana								
Da una settimana a un mese	0,030%							
Da uno a tre mesi	0,402%							
Da tre mesi a un anno	5,187%							
Oltre un anno	53,091%							
Scadenza aperta	41,289%							
TOTALE	100%							

* Comprensivo del valore della liquidità

Valuta della garanzia reale

In % sul totale	Prestito Titoli		Pronti contro termine		Acquisto con patto di rivendita		Total return swap	
	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse
EUR	100%							
TOTALE	100%							

Scadenza delle operazioni

In % sul totale	Meno di un giorno	Da un giorno ad una settimana	Da una settimana ad un mese	Da uno a tre mesi	Da tre mesi ad un anno	Oltre un anno	Operaz. aperte	TOTALE
Prestito titoli o merci (*)								
- Titoli dati in prestito							100%	100%
- Titoli ricevuti in prestito								
Pronti contro termine (**)								
- Pronti contro termine attivi								
- Pronti contro termine passivi								
Acquisto con patto di rivendita (**)								
- Acquisto con patto di rivendita								
- Vendita con patto di riacquisto								
Total return swap (***)								
- Total return receiver								
- Total return payer								

* valore dei beni oggetto di prestito

** valore dei beni acquistati/ceduti/trasferiti a pronti

*** valore dell'impegno

Paese di origine delle controparti delle operazioni

Paese delle controparti	Prestito Titoli (*)	Pronti contro termine (**)	Acquisto con patto di rivendita (**)	Total return swap (***)
Francia	81,867%			
Germania	1,030%			
Regno Unito	17,103%			

* valore dei beni oggetto di prestito

** valore dei beni acquistati/ceduti/trasferiti a pronti

*** valore dell'impegno

Regolamento e compensazione delle operazioni

Regolamento e compensazione	Prestito Titoli (*)	Pronti contro termine (**)	Acquisto con patto di rivendita (**)	Total return swap (***)
Bilaterale	60,692%			
Trilaterale	39,308%			
Controparte Centrale				
Altro				

Dati sul riutilizzo delle garanzie reali

Con riferimento alle operazioni di finanziamento tramite titoli e in total return swap, il Fondo non ha riutilizzato le eventuali garanzie reali ricevute.

Modalità di custodia delle garanzie reali ricevute

Custodia delle garanzie reali ricevute	In % sul totale
Valore corrente dei contratti in essere alla data della relazione: presso BNP PARIBAS SA, MILANO	100%
TOTALE	100%
Numero di depositi complessivo	1

Custodia delle garanzie reali concesse

A fine periodo il Fondo non ha concesso garanzie reali nell'ambito di eventuali operazioni di finanziamento tramite titoli o in total return swap.

Dati sulla ripartizione dei rendimenti derivanti dalle operazioni di finanziamento tramite titoli e di total return swap

	OICR		Proventi del Gestore	Proventi di altre parti	Totale Proventi	OICR	
	Proventi	Oneri				Proventi	Oneri
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)=a+c+d	(a)/(e)	(b)/(e)
	Importo					In % del totale Proventi	
Prestito titoli o merci (*)							
- Titoli dati in prestito	124.277			31.069	155.346	80,000%	
- Titoli ricevuti in prestito							
Pronti contro termine (**)							
- Pronti contro termine attivi							
- Pronti contro termine passivi							
Acquisto con patto di rivendita (**)							
- Acquisto con patto di rivendita							
- Vendita con patto di riacquisto							
Total return swap (***)							
- Total return receiver							
- Total return payer							

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE

Ai Partecipanti al Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto BancoPosta Distribuzione Attiva

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile della relazione semestrale del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto “BancoPosta Distribuzione Attiva” (il “Fondo”), costituita dalla situazione patrimoniale al 30 giugno 2026 e dalla sezione reddituale per il periodo dal 1° gennaio 2026 al 30 giugno 2026, redatta in forma abbreviata.

A nostro giudizio la relazione semestrale è stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al Provvedimento emanato dalla Banca d'Italia il 19 gennaio 2015 e successive modifiche (di seguito anche il “Provvedimento”) che ne disciplina i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione “Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione semestrale” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Fondo ed alla società BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, Società di Gestione del Fondo, in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per la relazione semestrale

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la redazione della relazione semestrale del Fondo in conformità al Provvedimento che ne disciplina i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di una relazione semestrale che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione della relazione semestrale, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione della relazione semestrale a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione del Fondo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale della Società di Gestione del Fondo ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Fondo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione semestrale

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che la relazione semestrale nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base della relazione semestrale.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nella relazione semestrale, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi e abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo e della Società di Gestione del Fondo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri e delle modalità di valutazione adottati, nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come una entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa della relazione semestrale, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare il fatto che il Fondo cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance della Società di Gestione del Fondo, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco De Ponti
Socio

Roma, 30 luglio 2026

BANCOPOSTA FONDI S.p.A. SGR

Appartenente al Gruppo Poste Italiane

Iscritta al n° 23 dell'Albo delle Società di Gestione
del Risparmio (Sezione Gestori di OICVM)
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR con Socio Unico

Sede Legale e amministrativa:

Viale Europa, 190 - 00144 Roma - Fax 06 98680509
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro delle Imprese
di Roma n° 05822531009 - Capitale Sociale int. vers.
Euro 12.000.000

Per informazioni e assistenza:

numero 06.4526.3322

Il costo della chiamata da cellulare o da linea fissa dipende
dall'operatore telefonico dal quale si effettua la chiamata.

Attivo dal lunedì al sabato esclusi festivi, dalle ore 8.00 alle ore 20.00